

Piaceri&Saperi **Cocktail Martini** / di Paolo Martini



Amleto e Louis, eroi planetari

Il primo è il più conosciuto, il secondo è stato la sorpresa della maratona del 1896. Poi le passioni del divino Mozart

Ulisse più famoso di Eva: così Omero batte la Bibbia

Dinamici alla fantasia di Shakespeare, Cervantes e Omero, nemmeno i libri sacri delle religioni reggono il confronto. Almeno stando al lato aderenti con uno dei più completi in termini religiosi, con i 64 che spaziano tra 43.870 fessiche sulle oltre 4 mila confessioni del mondo. Questo sarebbe l'elenco dei 10 personaggi letterari più importanti di sempre (parliamo di non apparire pedanti a segnalare qualche riferimento per i meno noti in lista)



1 Amleto

Guarisco Oliverio tra interpretato nell'omonimo film di Zeffirelli (1948)



2 Ulisse

Qui rappresentato in un mosaico del IV secolo, (Apostrophe/Steve)



3 Don Chisciotte

Carne di Cervantes e Sancho Panza in un quadro del pittore francese Alexandre Goussier (1840)



4 Eva (Genesi)

A sinistra, Adamo ed Eva dell'artista ologa Barthelemy (meut Spranger)



5 Genji

Il Hikaru Genji, splendore Genji, protagonista di Genji monogatari, capolavoro letterario giapponese



6 Edipo Re

Edipo interpretato al teatro Massimo da Vittorio Gassman, 1948 (1955)



7 Don Giovanni

Una scena dell'omonima opera di Mozart, diretto di Leszek Filipowicz



8 Chia Pao-yu

Il sogno della cavalcatura di Tsui Hark, film (1982)



9 Sherlock Holmes

Qui il film di (Veronica Astor) in un'edizione di Charles Heston, 1941



10 Arjuna

Uno dei protagonisti del poema epico indiano Mahabharata (dal 2001) in una versione del regista indiano adattamento firmato Peter Brook

LA CURIOSITÀ

...il resto è silenzio

di William Shakespeare

Le ultime parole di Amleto prima di morire



Era un pastore greco il primo nuovo dio olimpico

Vedere in pista, e negli spot, in superstar dell'atletica a Londra non si deve dimenticare che la prima grande divinità dell'epoca olimpica fu un semplice pastore greco, Spiridon Louis (foto sotto). Vestito col costume nazionale classico, la fiammella, vinse in così la prima maratona olimpica il 10 aprile del 1896, e fu una sorpresa. I principi ereditari vollero coronare sul più alto dei troni il re si ubi dal trono per rendere omaggio, la maniera con cui Spiridon riuscì a raggiungere la condizionale fatica vincente è misteriosa. La sua vittoria, scrive un filosofo tedesco di primo piano come Sloterdijk, «rappresentò un nuovo tipo di epifania. Una categoria fino a quel momento sconosciuta, di divinità momentanea, si presentò al pubblico moderno: sono le divinità che non hanno bisogno di dimostrazione, perché esistono solo per la durata della loro manifestazione, e che non vengono credute, ma vissute. In quel momento fu aperto un nuovo capitolo nella storia dell'entusiasmo... e chi non ne vuole parlare deve tacere rispetto al XX secolo».



(Peter Sloterdijk, *Devi cambiare la tua vita*, ed. Il Corbaccio)

Chi ha inventato l'idea degli "dei istantanei"?

Con purtiggiosità, in una «nata o morire». Sloterdijk cita come fonte remota della sua teoria sulle "divinità istantanee" nel XX secolo un saggio del 1896 su i nomi degli dei del grande filologo tedesco Hermann Usener che influenzò anche Nietzsche. «La splendida espressione di "dei momentanei" (Augenblickegötter) è stata conosciuta da Usener per definire la prassi, operante e precoci di elevare al rango di divinità non già una certa stabilizzata attività o entità religiosa, ma la massa pulsante e disordinata dei fenomeni singoli degli avvenimenti istantanei, da mille casi fugaci, che compiono una volta e spariscono immediatamente dopo».

(da Paolo Bacare, *mobile. Invenzioni.it*)

Ma chi riusciva a tenere Amadeus per il codino?

Se è difficile entrare nella testa di un genio, anche tenergli a posto la testa non è semplice. Dopo aver portato per anni la parrucca, Mozart, nel pieno del successo, decise di mostrare al mondo i suoi veri capelli, di cui andava alquanto orgoglioso. Si presentava in pubblico sempre perfettamente acconciato: la sua giornata cominciava verso le sei del mattino con una seduta per il parrucchiere, indipendentemente dagli impegni in agenda. Anche tra cipria e forbici, il poco più che ventenne Wolfgang Amadeus manteneva però quella sua certa ossessione musicale: qualche volta gli veniva un'idea sul momento e s'alzava di corsa per annotarla, con il parrucchiere che provava a tenergli dietro senza strappare il codino...

(da Perché Beethoven lanciò lo stufato di Steven Isserlis, ed. Curci)



© introduzione Curci